

## Rassegna Stampa

Pioggia di ricorsi in arrivo  
sulla fecondazione eterologa

pg. 1

Incentivi per l'acquisto di  
immobili ad alta efficienza  
energetica

pg. 1

Ingiusta detenzione risarcita  
secondo le richieste di parte

pg. 2

Alcol alla guida, calcoli da  
rifare

pg. 3

Alfano e Ordini puntano a una  
riforma condivisa

pg. 5

IlSole24ore

**Pioggia di ricorsi in arrivo sulla fecondazione eterologa**

*di Patrizia Macciocchi*

Una valanga di ricorsi contro il divieto assoluto di fecondazione eterologa. Questo l'effetto della sentenza (il testo su guida al diritto il sole 24ore.com) con cui la Corte dei diritti dell'Uomo (Cedu), il primo aprile scorso, ha condannato l'Austria che, al pari dell'Italia, non consente in alcun caso la fecondazione eterologa in vitro.

Una chiusura totale, a parere dei giudici di Strasburgo, in contrasto con il diritto alla vita familiare e con il divieto di discriminazione. Sulla base della tutela affermata dalla Cedu sono molte le associazioni che hanno annunciato ricorsi giudiziari in diverse città italiane, a partire da Bologna, il 15 aprile, per passare poi a Firenze, Catania e Milano. Si continuerà a maggio con le richieste alle sezioni specializzate dei tribunali civili di affermare il diritto sancito da Strasburgo. A chiamare in causa i giudici della Corte dei diritti dell'Uomo erano state due coppie austriache con problemi di sterilità che potevano essere superati solo grazie alla fecondazione in vitro con donazione esterna di ovuli o sperma. Possibilità esclusa

anche dalla Corte Costituzionale austriaca, che aveva giudicato il divieto imposto dalla legge interna in linea con i principi della Convenzione europea. Di parere opposto la Corte dei diritti umani che ha esteso la tutela dell'articolo 8 della Convenzione, sulla tutela della vita privata e familiare, anche al rispetto della volontà di chi decide di diventare genitore ricorrendo alla fecondazione come unico sistema per superare i problemi che incidono sulla fertilità. I giudici hanno messo così un limite alla discrezionalità concessa agli stati in tema di fecondazione medicalmente assistita, affermando il divieto di discriminazione tra persone che si trovano in situazioni analoghe. Nessun obbligo dunque di adottare norme che consentano la fecondazione, ma se questa è ammessa non può essere giustificato il no alla fecondazione eterologa quando esiste un via libera per quella omologa. E' dunque aperta anche in Italia la strada dei ricorsi contro la disparità di trattamento bocciata da Strasburgo.

IlSole24ore

**Incentivi per l'acquisto di immobili ad alta efficienza energetica**

Il decreto legge n. 40/2010 del Ministero



dello Sviluppo Economico ha istituito un fondo di 300 milioni di euro a sostegno dei consumi e della ripresa produttiva in alcuni comparti, individuati perseguendo obiettivi di efficienza energetica e informatica, eco-compatibilità e sicurezza sul lavoro. Si va dagli eco-scooter agli elettrodomestici, dai mobili da cucina alle abitazioni ad alta efficienza energetica, ma anche gru per l'edilizia, macchine agricole e movimento terra, motori nautici, rimorchi e motori ad alta efficienza energetica.

Il decreto prevede incentivi per l'acquisto di immobili di nuova costruzione ad alta efficienza energetica.

In particolare:

- se l'immobile è di classe A sono previsti 116,00 euro al mq, fino ad un massimo di 7.000,00 euro;

- se l'immobile è di classe B sono previsti 83,00 al mq, fino ad un massimo di 5.000,00 euro;

Per richiedere il contributo, l'acquirente deve essere in possesso dell'attestato di certificazione energetica dell'immobile e del contratto preliminare di compravendita. La prenotazione deve essere effettuata entro i 20 giorni precedenti la stipula del contratto di compravendita dell'immobile, per il quale il preliminare di compravendita sia stato stipulato con atto di data certa successivo alla data di entrata in vigore del decreto (6 aprile 2010), disponendo dei dati seguenti:

- settore di appartenenza del prodotto;

- tipologia di prodotto (classe A, classe B);

- superficie utile sulla quale viene calcolato il contributo;

- estremi dell'acquirente (codice fiscale e dati bancari);

- prezzo base (al lordo di IVA).

A cura dell'acquirente, deve essere inviata la documentazione entro 90 giorni dal momento della stipula del contratto definitivo di compravendita.

I documenti richiesti sono:

- richiesta di rimborso contenente la ricevuta di registrazione e l'autodichiarazione firmata in formato Check list dei documenti allegati, (compilabile e scaricabile dal portale);

- copia documento identità dell'acquirente;

- codice fiscale dell'acquirente;

- dati bancari dell'acquirente;

- copia del contratto definitivo di compravendita che dovrà riportare l'indicazione dell'incentivo.

.....  
ItaliaOggi

**Ingusta detenzione risarcita secondo le richieste di parte**

Indennizzo per l'ingiusta detenzione legato rigorosamente alle richieste



della parte. Va infatti diminuita la cifra eventualmente accordata a chi è stata detenuto ingiustamente dal giudice di merito se nel ricorso questo aveva chiesto una somma più bassa. Lo ha stabilito la Cassazione che, con la sentenza n. 12902 di ieri, ha accolto il ricorso delle Finanze presentato contro la decisione della Corte d'appello di Lecce che aveva accordato a un sospettato di reati di mafia (poi assolto) 60 mila euro di indennizzo per l'ingiusta detenzione, mentre il suo legale, nel ricorso, ne aveva chiesti solo 25 mila. Mettendo l'accento sul fatto che la riparazione per l'ingiusta detenzione è un istituto mutuato dal diritto civile, la quarta sezione penale, ha chiarito che va rispettata la «correlazione fra il chiesto e il pronunciato». «La natura civilistica della procedura per la riparazione dell'ingiusta detenzione», si legge nel passaggio chiave della breve sentenza (già destinata alla massimazione ufficiale), «comporta che la condanna del ministero dell'economia al pagamento dell'indennizzo consegue necessariamente alla proposizione della domanda da parte dell'interessato». Ora l'uomo, accusato di gravissimi reati di mafia e poi assolto dal tribunale di Lecce, riceverà una riparazione ben lontana da quanto i giudici pugliesi gli avevano liquidato (60 mila euro).

Infatti la Corte, decidendo il ricorso nel merito, ha stabilito che l'uomo riceverà dal dicastero i 25 mila euro chiesti dal suo difensore. La decisione ha messo tutti d'accordo al Palazzaccio. Infatti anche la procura generale aveva sollecitato il collegio ad annullare il risarcimento e a farlo ricalcolare dai magistrati di Lecce.

---

ItaliaOggi

**Alcol alla guida, calcoli da rifare**

*di debora Alberici*

La Corte di cassazione abbassa di fatto la soglia sufficiente al sequestro della macchina

Misurazione del tasso tenendo conto anche dei centesimi

La Cassazione segna un punto importante contro i pirati della strada abbassando di fatto la soglia del tasso alcolemico sufficiente per il sequestro della macchina. Infatti, l'alcol nel sangue va misurato tenendo conto anche dei centesimi, nonostante le norme contenute nella riforma di due anni fa parlano solo di decimi. Lo ha stabilito la Suprema corte che, con la sentenza n. 12904 di ieri, ha accolto il ricorso della procura di Pordenone presentato contro il dissequestro di un'auto. In particolare l'uomo era stato sorpreso a



guidare con un tasso alcolemico pari a 1,51 ma il tribunale delle libertà non aveva convalidato la misura cautelare perché la legge del 2007 parla di una soglia pari all'1,5 e senza menzionare i centesimi. Di diverso avviso la Suprema corte che ha invece sottolineato l'importanza del secondo numero dopo lo «0» nonostante il silenzio del legislatore in proposito la cui volontà, ha precisato la quarta sezione penale, «deve essere infatti ricostruita in termini opposti rispetto a quanto sostenuto nell'ordinanza del tribunale delle libertà di Pordenone». Infatti, la modifica dell'art. 186 c. 2 del codice della strada, introdotta la prima volta con dl 3 agosto 2007 n. 117, convertito con modifiche nella legge 2 ottobre 2007 n. 160, con l'indicazione di tre differenti fattispecie progressive, con progressivo incremento della gravità delle sanzioni applicate, è stata voluta dal legislatore con l'intento di arginare il fenomeno della guida in stato di alterazione correlata all'assunzione smodata di alcolici, con tutte le gravi conseguenze che ne derivano in termini di sinistri stradali». Pertanto, «è contraddittorio che il legislatore, indicando una sola cifra decimale, abbia inteso negare alcuna valenza ai centesimi». Questo anche perché, la sensibilità degli strumenti utilizzati per

l'accertamento urgente del tasso alcolemico (gli etilometri) «era già ben nota al legislatore stesso prima dell'adozione della modifica normativa. Il legislatore sapeva quindi che i valori dell'alcolemia erano rilevati predetti ed approssimati al centesimo di grammo/litro.

In assenza di elementi espliciti da cui desumere una volontà contraria, deve quindi affermarsi che l'omessa indicazione della seconda cifra decimale (nel caso, peraltro, coincidente con lo zero, cifra considerata non significativa tra i decimali) nulla abbia a che vedere con la volontà di approssimare ai soli decimi di grammo/litro gli accertamenti più corretti, puntuali e precisi forniti dalla strumentazione disponibile».

In questo caso l'automobilista di Pordenone era stato sorpreso a guidare con un tasso pari a 1,51 g/I di alcolemia, che è superiore al valore soglia di 1,5 g/I e, «pertanto, il fatto ascritto gli deve essere qualificato ai sensi dell'art. 186 c. 2 lett. c) codice della strada e non già ai sensi dell'art. 186, c. 2 lett. b), come ritenuto nell'ordinanza impugnata che deve essere pertanto annullata con rinvio al tribunale di Pordenone».

Con molta probabilità ora all'automobilista verrà di nuovo sequestrata la macchina.



IlSole24ore

## **Alfano e Ordini puntano a una riforma condivisa**

*F.Micardi,*

Una riforma condivisa. Le indicazioni sulle professioni fatte ieri al Sole 24 Ore dal ministro della Giustizia Angelino Alfano, coincidono in molti punti con le proposte fatte dagli Ordini. Il banco di prova sarà l'incontro del 15 aprile tra Alfano e le 25 professioni regolamentate. Non si tratta, però, di un appuntamento che ha lo scopo di sondare la posizione dei diversi Ordini. Questo lavoro è già stato fatto. Negli ultimi mesi dello scorso anno, infatti, si sono svolte numerose audizioni tra tecnici del ministero, parlamentari e categorie iscritte agli albi, per parlare di questo tema. E il Cup, il Comitato unitario delle professioni, ha poi redatto un documento finale, consegnato al ministro, in cui vengono riassunti i punti che la riforma delle professioni intellettuali dovrebbe trattare. «Si tratta di un documento condiviso spiega la presidente del Cup, Marina Calderone - che riassume i temi da affrontare e le possibili soluzioni». Sul piatto ci sono: la necessità di distinguere in modo chiaro e non fraintendibile chi è "professionista" e, quindi, ha svolto l'esame

di Stato ed è iscritto a un albo, da chi svolge una professione intellettuale come lavoratore autonomo; l'obbligo di formazione continua, per tenere dietro a un mercato in continua evoluzione (anche tecnologica); l'esigenza di rispettare la normativa europea sul fronte della pubblicità e degli obblighi assicurativi; la volontà di costituire società tra professionisti su un modello studiato ad hoc. Ora che le posizioni di tutti sono note, comincia la ricerca delle soluzioni e, intanto, alcuni temi sensibili già stanno creando un acceso dibattito. Basti pesare alla reintroduzione delle tariffe minime, un "labirinto" da bocciare senza appello secondo l'Antitrust, uno strumento necessario per garantire la qualità nell'area tecnica, soprattutto nel caso degli appalti con la pubblica amministrazione, secondo i professionisti. Alfano, su alcuni aspetti, ha indicato la direzione: una riforma generale e la definizione dello Statuto dei professionisti, e poi una serie di interventi per ogni singola categoria. Sul tema delle tariffe, pensa di reintrodurle ma con meccanismi facilmente comprensibili anche per non addetti ai lavori, e per le società tra professionisti, invece, pone l'accento sulla necessità di mantenere integro il rapporto fiduciario. Mentre il dibattito cresce, va



aumentando l'aspettativa per l'incontro di giovedì: «Finalmente qualcosa si sta muovendo », afferma Antonio Stella, presidente di Confprofessioni. «Dopo decenni di immobilismo e di provvedimenti a senso unico che hanno penalizzato professionisti e cittadini - dice Stella - accogliamo con grande interesse l'iniziativa del ministro della Giustizia».

